

Auto, anno nuovo ma il trend non cambia

A gennaio le immatricolazioni sono state inferiori di quasi il 20% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, con un calo del 30% nel confronto con il 2020.

2 febbraio 2022 12:33

Il nuovo anno non parte bene per il settore automotive in Italia. A gennaio, le autovetture immatricolate sono state 107.814, contro le 134.198 dello stesso mese 2021 (-19,7%) e le 155.880 di gennaio 2020 (-30,8%). Ciò significa che rispetto al periodo pre-pandemia si sono perse tre immatricolazioni su dieci.



“Al di là dei risultati di mercato di questo primo mese del 2022, in continuità con il trend fortemente negativo del secondo semestre 2021 — afferma Paolo Scudieri, Presidente di Anfia, associazione della filiera automotive italiana — mi preme evidenziare che non sono ulteriormente procrastinabili la definizione e l’avvio di un piano di politica industriale dedicato alla transizione della filiera automotive, un processo che, se non adeguatamente gestito, potrebbe costare al nostro Paese oltre 70.000 posti di lavoro persi. Diventa ogni giorno più concreto il rischio che, in assenza di strumenti che accompagnino la riconversione, molte aziende si trovino costrette a rimodulare investimenti e piani produttivi sul nostro territorio, a danno della sopravvivenza di un settore trainante dell’economia italiana e, quindi, della competitività dell’intero sistema Paese”.



Sulla stessa linea si muove Unrae, che rappresenta le Case estere presenti in Italia: “Ci auguriamo che adesso, finalmente, il Governo riprenda in mano i dossier, come quello dell’automotive, che negli ultimi mesi sono stati completamente trascurati”, sottolinea il

Presidente Michele Crisci. L’elenco delle misure auspicate dall’associazione parte dalla necessità di “dare rapida attuazione ai piani previsti dal PNRR per le reti di infrastrutture dei

veicoli elettrici, con un cronoprogramma puntuale su come investire le risorse stanziare".
"E' urgente, inoltre – aggiunge Crisci – portare avanti i progetti del Ministero dello sviluppo economico a sostegno dell'acquisto di veicoli a basse emissioni, per non bloccare il processo di elettrificazione nel nostro Paese. E, infine, allineare la fiscalità italiana dei veicoli aziendali a quella dei principali major market europei per rendere competitive le imprese italiane".

"Si tratta – conclude il Presidente di Unrae - di misure imprescindibili per supportare la transizione ecologica a vantaggio di aziende, lavoratori, consumatori e dell'intera collettività. Senza interventi, la transizione ecologica verrà fortemente rallentata se non interrotta e l'Italia rischierà di rimanere fanalino di coda nelle politiche green rispetto a Germania, Francia, Spagna e Regno Unito, condannando all'arretratezza lo sviluppo del mercato degli ECV nel nostro Paese. Già il mese di gennaio ne è una conferma con una quota di BEV e PHEV che crolla all'8,4%, perdendo quasi 5 punti rispetto a dicembre scorso".

© Polimerica - Riproduzione riservata